

DOPO LO SCIOPERO, ENI PROVA PURE A SOSTITUIRSI AI SINDACATI GESTORI

Pensavamo di averle viste proprio tutte. Ci sbagliavamo.

ENI che sale ripetutamente i gradini del Ministero dell'Industria promettendo prezzi piú bassi, via libera alla grande distribuzione e impianti con il "non oil pesante", in cambio di una sostanziale "mano libera" verso i Gestori. @ ENI che fa' lobbyng parlamentare per ottenere - inutilmente- la cancellazione delle leggi che tutelano i diritti dei Gestori. @ L'imposizione di "prezzi fissi" di rivendita ai Gestori - in contrasto, come é noto, con le norme nazionali e comunitarie- in cambio di politiche di pricing, in risposta alle politiche di prezzo "aggressive" di operatori privati riforniti dalla medesima azienda. @ La pretesa di introdurre modifiche contrattuali e clausole risolutive, attraverso la semplice consegna dei "manuali dell'eccellenza". @ Fare concorrenza al proprio Gestore sul suo stesso impianto, con l'iniziativa "iperself". @ Rovesciare e smentire per tre volte consecutive la propria posizione espressa al tavolo negoziale, in rapida successione e in pochi mesi -23 luglio, 22 settembre e 29 ottobre 2008- fino ad arrivare a rinnegare, nel suo complesso, tutto il risultato di un anno di contrattazione e rifiutare il rinnovo degli accordi economici previsti dalle leggi e la rivalutazione dei margini dei Gestori Agip. @ Riconoscere i contorni di un imbarazzo governativo, nel chiedere conto ad un'azienda di cui controlla saldamente il pacchetto azionario e di cui difende strenuamente la posizione di monopolista sul gas, di rispettare ed applicare la legge. @ Leggere sui giornali, appena la scorsa settimana, l'intenzione di ENI di dare una "stretta contrattuale" ai rapporti con i Gestori, introducendo unilateralmente clausole di recesso, oltre a cancellare la contrattazione collettiva, per definire i rapporti Gestore per Gestore. # E proprio quando immaginavamo di avere toccato il fondo, ENI ci stupisce nuovamente e -attuando la tattica piú vecchia e sfacciata del mondo, il "divide et impera"-

"convoca" le Organizzazioni di categoria separatamente.

Dopo tutto questo e per aver semplicemente chiesto ad ENI di ritrovare un minimo di correttezza nei rapporti sindacali e trasformare la sua richiesta d'incontro "individuale", in "plenaria", é alla Fegica (e, verrebbe da dire, non ad ENI) che viene attribuito un atteggiamento "arroccato" e "autocompiaciuto".

Il che, francamente, appare un pizzico paradossale.

Di piú, saremmo sostanzialmente ingenerosi a non apprezzare la "convocazione di un tavolo plenario".

Peccato che questo tavolo sia del tutto ipotetico e costituisca l'ennesimo atto di prepotenza che ENI tenta di attuare. Una forzatura interpretativa? Giudicate voi.

Nella comunicazione aziendale inviata alle tre Organizzazioni, dopo aver fissato giorni e orari -due ore ciascuna, come se vedesse qualche rappresentante di commercio- degli incontri separati, ENI termina in questo modo: ***"Nella misura in cui i tre incontri individuali avessero posto le basi per la definizione di un accordo tra le Parti si procederebbe alla convocazione di un incontro plenario da tenersi il 28 luglio dalle 10:00 alle 13:00. L'obiettivo sarebbe quello di ratificare l'accordo raggiunto."***

Insomma, se ENI, a proprio insindacabile giudizio, portando a sintesi le posizioni delle tre Organizzazioni e, quindi, accreditando sé stessa quale mediatore delle eventuali differenze, rinvenisse "le basi per la definizione di un accordo", allora e solo allora "si procederebbe alla convocazione di un incontro plenario", il cui scopo sarebbe solo quello di "ratificare l'accordo raggiunto" (con chi?), evidentemente, in precedenza.

Insomma, prima ENI media tra le posizioni sindacali, poi il risultato raggiunto -ove lo ritenesse per sé stessa soddisfacente- lo medierebbe con la propria posizione.

Senza enfasi, continuiamo a ritenere piú prudente per tutti che, come richiesto, la riunione sia, da subito, "plenaria".